



Piazza Grande 18
Casella postale
6601 Locarno
Telefono 091 756 31 11
Fax 091 756 32 61
e-mail citta@locarno.ch

Ns. rif. 470/MG/ff

Locarno, 21 maggio 2010

Egregio Signor
Aldo LAFRANCHI
Via A.Franzoni 57
6600 Locarno

Interpellanza trasformata in interrogazione dell'8 maggio 2010 "Post Compodino"

Egregio Signor Lafranchi,

dopo la mancata approvazione del MM Nr. 18 il Municipio ha voluto subito attivarsi per cercare delle soluzioni alternative, pur rimanendo convinto che la variante presentata fosse la risposta giusta alle tematiche relative allo smaltimento degli scarti vegetali prodotti non solo a Locarno, ma anche nel resto della regione.

I contatti avuti con i responsabili del CDL erano volti appunto a sondare una di queste alternative, ma sicuramente l'ostacolo principale è legato alla mancanza di spazio, essendo la superficie disponibile pari a meno della metà di quanto previsto nella variante non approvata. Gli altri due aspetti riportati nell'intervista rilasciata a La Regione, vale a dire la presenza della ciclopista e la vicinanza di una zona protetta, sono stati indicati unicamente per far capire che non è facile trovare una collocazione, nell'ambito ristretto del nostro territorio giurisdizionale, che non presenti in maniera più o meno accentuata dei conflitti o delle limitazioni. A prescindere da ciò, siamo dell'opinione che la sovrapposizione su di un tratto di oltre 100 metri del percorso ciclabile d'importanza nazionale sia molto più critica rispetto al semplice incrocio in un punto bene determinato che può essere facilmente messo in sicurezza con delle misure specifiche.

Oltre ai contatti summenzionati, il Municipio ha avuto in febbraio e in aprile due incontri con l'Autorità cantonale, con la quale vi è pure stato uno scambio di corrispondenza sull'argomento. Infatti, uno degli elementi che erano scaturiti dall'esame commissionale era il carattere d'interesse regionale (o addirittura cantonale) dell'impianto e quindi il mancato impegno del Cantone in questo specifico ambito. Il Dipartimento del Territorio ha recepito questa critica e si è quindi attivato per cercare di colmare questa lacuna nella pianificazione dello smaltimento dei rifiuti e della relativa organizzazione territoriale.

Durante i suddetti incontri abbiamo dunque avuto modo di sviluppare una strategia di azione comune che dovrebbe permettere di individuare una soluzione definitiva al problema dello smaltimento degli scarti vegetali. Il Cantone intende dapprima aggiornare la relativa scheda (B.2.2) del Piano cantonale di gestione dei rifiuti (PGR). In tale ambito saranno individuati 4-5 centri di compostaggio d'importanza cantonale, uno dei quali ubicato sul Piano di Magadino

e destinato ad accogliere gli scarti provenienti dalla nostra regione. Questo lavoro è già in corso e dovremmo ricevere le prime risultanze già nel mese di giugno. Il tutto sarà successivamente consolidato attraverso un apposito Piano d'utilizzazione cantonale (PUC) destinato a questo specifico tema. Il Cantone ha già in elaborazione il capitolato d'onere che dovrà permettere, sulla scorta di una serie di criteri ben precisi, d'individuare la collocazione migliore all'interno del comprensorio del Piano di Magadino. Teniamo a precisare che uno degli elementi chiave sarà la stretta correlazione tra l'impianto e il suo territorio agricolo di riferimento. Il nostro Comune, oltre ad essere coinvolto in tutte le varie fasi procedurali di questo processo, potrà fornire un sostanzioso contributo grazie ai vari studi che hanno condotto alla scelta dell'ubicazione in località Pizzante. Come si può vedere, la ricerca di alternative prosegue a ritmo serrato ed il Municipio ha apprezzato la presa di coscienza, seppur tardiva, del Cantone su questo delicato argomento, con l'assunzione delle responsabilità e delle competenze che gli spettano per legge.

Nel merito delle altre due domande possiamo rispondere nel modo seguente:

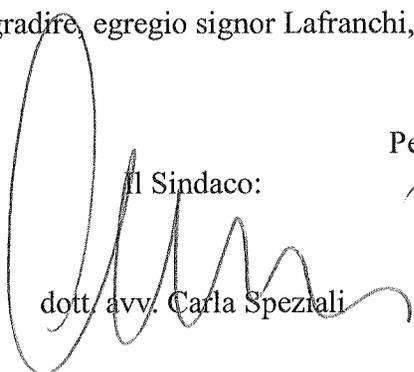
1. Se la creazione dell'impianto di biogas nella zona industriale comunale rientri quale opzione prioritaria nelle intenzioni del lod. Municipio

La valutazione che sarà effettuata dal Cantone non esclude in partenza nessuna opzione e quindi neanche quella di un'ubicazione in zona industriale. Vale tuttavia la pena di ritornare sulle caratteristiche specifiche del futuro impianto, molto ben descritte nei documenti allegati alla variante di piano regolatore non approvata. La sua capacità è stimata in ca. 12'000 tonnellate di scarti organici provenienti dalle economie domestiche, dai Comuni e dalle aziende agricole. In una prima fase il materiale viene lavorato all'interno dell'impianto coperto, dove avviene il processo di fermentazione durante il quale viene estratto il biogas generato dall'azione dei batteri. Il biogas viene poi bruciato in un generatore con turbina che produce corrente elettrica. Questa fase, della durata di 2-3 settimane, è quella che di norma genera il maggiore quantitativo di emissione di gas e odori molesti in atmosfera e quindi gli effetti negativi verrebbero minimizzati. Tuttavia, il fermentato che esce dall'impianto non è un prodotto finito, visto l'alto contenuto di ammonio che per essiccazione si volatilizza in forma di ammoniacca. La fase di maturazione controllata avviene dunque all'aperto, in cumuli, per una durata di 3-6 mesi. In questo periodo le esalazioni sono nettamente ridotte, ma pur sempre presenti. Come si vede nel piano di organizzazione della struttura, allegato agli atti di PR, i cumuli occupano quasi la metà dell'intera superficie. Tra i documenti allegati figurava anche un piano interessante ed esemplificativo che mostra una valutazione della dispersione di odori relativa ai cumuli di materiale già fermentato in condizioni normali o in caso di disfunzioni dell'impianto. Nel primo caso le emissioni interessano un'area relativamente ridotta che però, se collocata in corrispondenza della nostra zona industriale, andrebbe già a lambire le zone edificabili dei Comuni limitrofi. In caso di disfunzioni poi l'area toccata sarebbe molto maggiore ed influenzata dai venti prevalenti. Ovviamente per l'ubicazione al Pizzante tutto ciò non comporterebbe disagio alcuno per la popolazione, vista la distanza dalle zone edificabili più prossime. In tal senso, continuiamo a ritenere non idonea la collocazione in zona industriale. Vi sarebbero poi altri fattori che non è il caso di riprendere, ma che sono citati anche nella copiosa documentazione che ha accompagnato la variante.

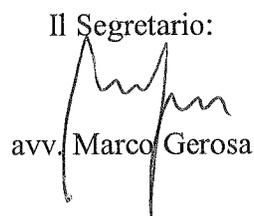
2. Se, in alternativa, il lod. Municipio consideri l'ipotesi di creare il nuovo impianto per la produzione del biogas nelle immediate adiacenze del depuratore delle acque di Foce Ticino deviando, con la collaborazione del Cantone, quel tanto necessario la pista ciclabile di interesse nazionale sulla passerella per la mobilità dolce che collega Tenero e Gordola.

Come già anticipato, l'eventuale collocazione all'interno dell'area dell'IDA Foce Ticino non appare un'alternativa praticabile già in ragione della superficie insufficiente. L'eventuale spostamento dell'itinerario ciclabile non sarebbe quindi determinante e non dipende ovviamente dal nostro Comune, visto che la passerella si trova al di fuori del nostro territorio. Facciamo giusto notare che la soluzione non appare completa, visto che per attraversare lo Stradonino esiste un unico punto sicuro per le biciclette e questo punto corrisponde al sottopasso di via alle Gerre che si trova giustappunto sull'asse dal quale si intenderebbe deviare il percorso ciclabile.

Voglia gradire, egregio signor Lafranchi, cordiali saluti.

Il Sindaco:

dott. avv. Carla Speziali

Per il Municipio

Il Segretario:

avv. Marco Gerosa

Aldo Lafranchi
Consigliere comunale

Locarno, 8 maggio 2010

Lod.
Municipio della Città di
Locarno

Interpellanza

Signora Sindaco, Signori Municipali,

avvalendomi della facoltà concessa dal Regolamento comunale mi permetto interpellare il lod. Municipio per sapere a che punto si trovi la ricerca del sito idoneo allo spostamento dell'azienda per il trattamento degli scarti vegetali e alla realizzazione dell'impianto di biogas che potrà trasformare in bioenergia anche gli scarti alimentari.

Stimolo alla presente interpellanza è l'intervista apparsa il 26 febbraio u.s. su "la Regione", seguita da due mesi di silenzio.

Due in particolare in dati che interessano la presente interpellanza:

1. nell'intervista si escludeva la possibilità di spostare la Compodino sui terreni adiacenti al depuratore delle acque di Foce Ticino a causa dello spazio ristretto a disposizione, dell'esistenza della pista ciclabile di interesse nazionale che costeggia il depuratore e di elementi paesaggistici e naturalistici. Le due ultime obiezioni, a dire il vero, esistevano anche per la tramontata soluzione "al Pizzante", addirittura con un'incidenza ben maggiore (v. un incrocio tra biciclette e camion con un importante problema di visibilità e il Parco del Piano di Magadino),

A mente dell'interpellante, l'esistenza della nuova passerella per la mobilità dolce che sul fiume Verzasca collega Tenero con Gordola ben si presta a spostare la pista ciclabile quel tanto necessario per evitare l'accostamento con l'eventuale nuovo impianto di produzione del biogas. Eventuali problemi di spazio potrebbero inoltre essere facilmente risolti dal momento che nelle adiacenze del depuratore esistono terreni privati che potrebbero essere acquistati, dal valore commerciale ridotto a causa della presenza, a volte perfino maleodorante, di quell'impianto.

2. l'intervista a "la Regione" escludeva anche la possibilità di spostare la Compodino e il previsto impianto di biogas nella nostra zona industriale comunale, invocando il rifiuto di principio del municipio di Gordola.

Ora, l'opposizione di Gordola alla realizzazione dell'azienda di trattamento degli scarti vegetali e dell'impianto di biogas in zona industriale comunale trovava fondamento nell'inaccettabilità, nelle immediate vicinanze di una zona abitativa, di una struttura a giorni male odorante, quale è attualmente la Compodino. Dal momento che il previsto nuovissimo impianto di trattamento degli scarti vegetali e alimentari e di produzione del biogas sarà a tenuta assolutamente stagna quanto a esalazioni cattive, non si vede con quale argomento Gordola potrebbe efficacemente opporsi al progetto di realizzare l'impianto nella nostra zona industriale comunale. Della tenuta stagna dell'impianto ha pubblicamente testimoniato sulla stampa la delegazione delle Aziende municipalizzate della città di Bellinzona, pure essa interessata alla produzione di biogas, che di recente ha fatto visita a un identico impianto nella Svizzera interna.

Oltre alla domanda iniziale (a che punto è la ricerca del nuovo sito?), l'interpellante amerebbe sapere:

1. se la creazione dell'impianto di biogas nella zona industriale comunale rientri quale opzione prioritaria nelle intenzioni del lod. Municipio
2. se, in alternativa, il lod. Municipio consideri l'ipotesi di creare il nuovo impianto per la produzione del biogas nelle immediate adiacenze del depuratore delle acque di Foce Ticino deviando, con la collaborazione del Cantone, quel tanto necessario la pista ciclabile di interesse nazionale sulla passerella per la mobilità dolce che collega Tenero e Gordola.

Ringraziando dell'attenzione che si vorrà concedere alla presente interpellanza, mi è gradita l'occasione di esprimere a lei, Signora Sindaco, e ai Signori Municipali i sensi della massima stima e i più distinti saluti.

Aldo Lafranchi